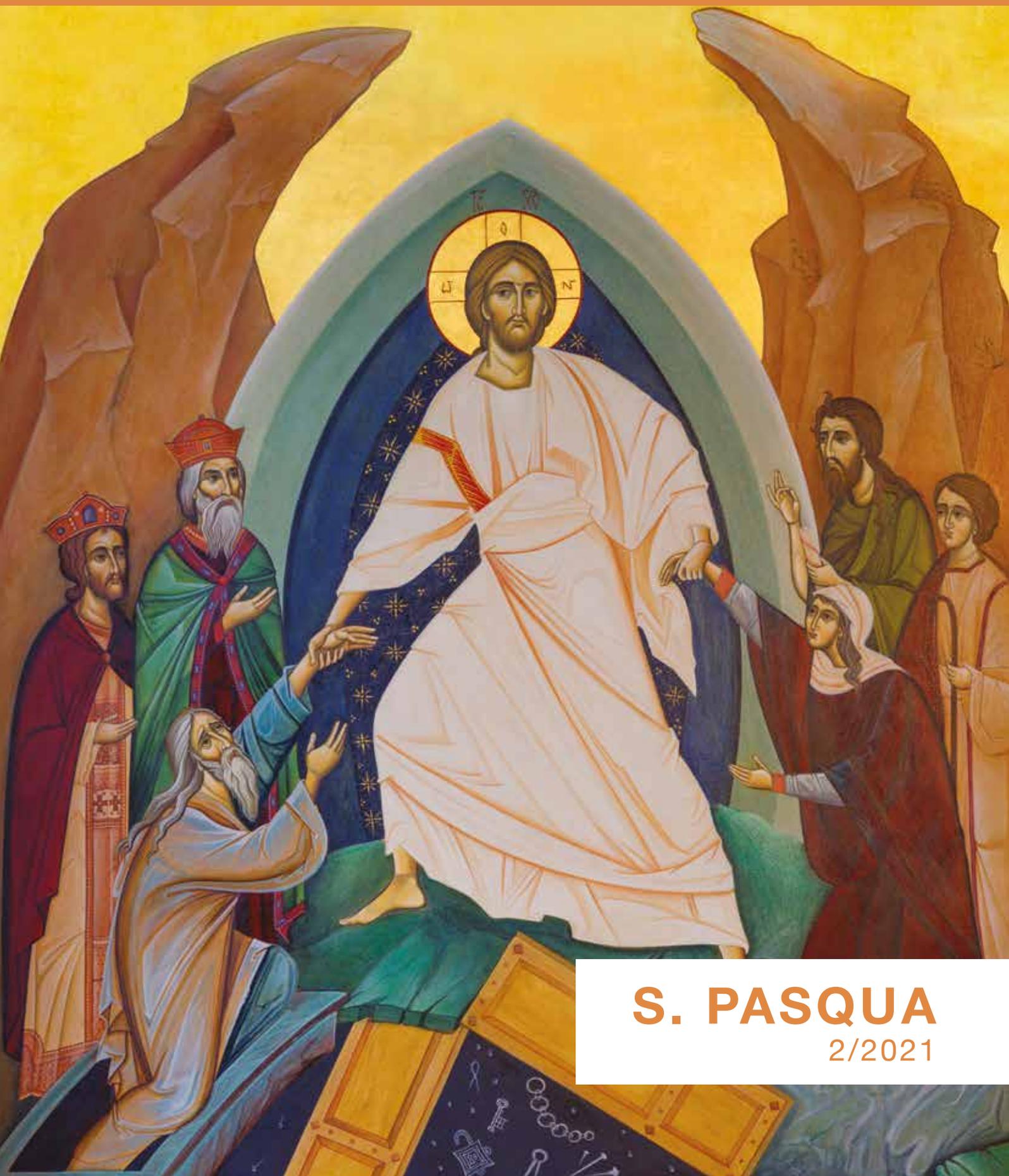


in

CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



S. PASQUA

2/2021

EDITORIALE

- 3 | Perché cercate tra i morti colui che è vivo?
- 4 | Pasqua una gioia incancellabile

CATECHESI

- 6 | La Liturgia della Parola: un popolo in ascolto

VITA IN ORATORIO

- 8 | Qualcosa si muove!

PATRIS CORDE

- 9 | San Giuseppe

FESTE PATRONALI

- 10 | Festa patronale dei Santi Faustino e Giovita al tempo del Covid
- 11 | I Santi Faustino e Giovita a Fasano

GIORNATA MONDIALE PER LA VITA

- 12 | Libertà e... servizio verso il prossimo

PARROCCHIA DI TOSCOLANO

- 13 | L'organo ritrovato

CORALE SANTA CECILIA

- 14 | Diego Chimini a 100 anni dalla nascita

MEMENTO

- 15 | Non vogliamo dimenticare

SCUOLE MATERNE

- 16 | Andiamo alla scoperta...
- 17 | Finalmente il carnevale
- 18 | Ripartiamo da dove ci siamo fermati!
- 19 | Ci credo

STORIA

- 20 | La chiesa parrocchiale di S.Michele Arcangelo in Gaino
- 21 | La chiesa di S.Sebastiano in Gaino



In copertina:
Harrowing of Hell
Londra, Chiesa di St. Andrew
Holborn

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

“S. Andrea Apostolo” in Maderno,
“SS. Faustino e Giovita” in Montemaderno,
“SS. Pietro e Paolo” in Toscolano,
“S. Michele” in Gaino,
“S. Nicola” in Cecina,
“SS. Faustino e Giovita” in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Pixartprinting S.p.A

*N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.
Gli articoli dovranno essere
consegnati alla nostra redazione
entro il 30.04.2021.*

Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Il significato spirituale della Pasqua

DON ROBERTO

Il termine 'Pasqua' significa letteralmente 'passaggio' e ricorda, nella storia del popolo di Israele schiavo in Egitto, la notte in cui Dio 'era passato oltre le loro case, segnate dal sangue dell'agnello e aveva risparmiato la vita dei primogeniti.' È la festa della memoria della libertà.

La libertà per il popolo di Israele è un dono difficile da amministrare: quante volte nel deserto mormora contro Dio e contro Mosè rimpiangendo 'le cipolle di Egitto'. È una tentazione comoda lasciare che altri decidano per te, ti diano da mangiare e rispondano ai tuoi bisogni; tu non hai responsabilità: la colpa è sempre degli altri. Credi di essere libero perché puoi scaricare sugli altri il peso delle scelte ma, in verità, sei schiavo di quanto altri decidono per te. Sei schiavo della mentalità comune, della moda, dei consumi, dei sensi, dei falsi idoli.

La storia di Israele è immagine della storia dell'umanità e di ogni uomo. Dio continua a 'passare' nella storia per ricordarci che la libertà ci fa essere uomini. Ha compiuto un 'passaggio' definitivo con suo Figlio. San Paolo dice che Gesù Cristo passò beneficiando e sanando tutti. Gesù offre la salvezza all'uomo smarrito: indica una via da seguire per ritrovare quel Padre che non ha mai smesso di amarci.

Lasciati trovare da Colui che da sempre ti cerca.

Gesù è passato in mezzo agli uomini, molti lo hanno ammirato o odiato, alcuni lo hanno seguito: 'Chi cercate?' 'Maestro dove abiti?'

Hanno trovato nelle sue parole e nel suo esempio la ragione della propria vita. Ma non è stato facile per questi discepoli diventare 'pescatori di uomini'. Hanno vissuto momenti esaltanti, hanno visto cose meravigliose, hanno visto all'opera la potenza e la misericordia di Dio, ma non sono mancate delusioni e domande cocenti: 'Chi è costui?'

Anche gli apostoli hanno dovuto fare un passaggio: dalla logica del potere alla logica della croce.

Il potere ti rende schiavo, la croce ti fa libero perché ti rende capace di amare fino alla fine.

Quanta fatica ad accogliere queste parole, quanti rifiuti! 'Maestro dove vai, perché non possiamo venire con te?'; 'Questo non ti accadrà mai!'; 'Starò con te fino alla morte!'

E giunge il momento della prova, la passione e la croce.

La morte sembra avere il sopravvento ma non è così!

La mattina dopo il sabato le donne vanno al sepolcro ma due uomini in bianche vesti le interrogano: 'Perché cercate tra i morti colui che è il Vivente?'

Chi cerchiamo noi?

Nella Pasqua noi cerchiamo il Signore della vita, Colui che dà senso e valore alla nostra esistenza.

Questo annuncio ha ancora significato oggi?

Anche coloro che si dicono cristiani spesso non comprendono che solo 'la Resurrezione non rende vana la nostra fede' (San Paolo).



Quante volte il cristianesimo è ridotto ad una ideologia e il Vangelo è piegato agli interessi di qualcuno. Quante fatiche, quante delusioni, quanti scandali, quante chiese vuote, quanti uomini alla deriva, quanta cattiveria e quanto egoismo.

Eppure Cristo è morto ed è Risorto per questa umanità ferita dal peccato. Cristo crede alla redenzione dell'uomo, e noi?

Il Signore 'passa' anche nella nostra vita: sta con noi, ci svela il senso della Parola di Dio e spezza il Pane con noi e per noi.

Lasciati trovare da Colui che da sempre ti cerca.

Buona Pasqua. ●

Ogni cosa ha le sue crepe, ma è attraverso la crepa che entra la luce

Pasqua una gioia incancellabile

Il miracolo della fede è coltivare questa misteriosa certezza che non siamo soli anche quando ci sembra di esserlo

PADRE MARIO

Con il tempo della Quaresima iniziamo tutto un percorso, una preparazione ed una crescita interiore ed esteriore che ci portano lentamente e pazientemente al giorno di Pasqua: sorgente, luce, fuoco, respiro... che dà senso e valore a tutto il nostro pellegrinare su questa terra. **La sconfitta della morte, vero ostacolo dell'uomo su questa terra, con la Resurrezione di Gesù trasforma la nostra vita e la nostra esistenza e, se le equipaggiamo della fede, della speranza e della carità, ci accompagnano verso la Gioia vera ed incancellabile che quotidianamente cerchiamo instancabilmente dentro e fuori di noi stessi.**

Accadrà anche per noi l'esperienza di arrivare faccia a faccia con quel macigno, che è la pietra del nostro sepolcro e di accorgerci che è già stato rotolato via.

Il miracolo della fede è coltivare questa misteriosa certezza che non siamo soli anche quando ci sembra

di esserlo. In questo senso la fede ha anche bisogno di **una scelta**. Non è un'emozione, non è un sentimento, ma è la scelta di fidarsi di un Dio che è nostro Padre, e che continua ad esserlo anche quando tutto grida contro di Lui.

Solo così la tentazione della disperazione viene messa in minoranza dentro di noi.

Ci aspettano giorni difficili, ma non siamo soli. Mai come in questo momento dobbiamo riscoprire il senso della comunità, dell'esserci l'uno per l'altro.

La pandemia del Coronavirus ha scopercchiato la grande ferita della società di oggi, **l'individualismo**. È proprio questo il vero impegno che dobbiamo assumere alla fine dell'emergenza. In fin dei conti si è trovato un vaccino per il coronavirus, ma l'individualismo ha bisogno di ben altre cure. Ha bisogno di comunità parrocchiali che tornino ad essere comunità e non semplici sportelli

.....
“No, credere a Pasqua non è giusta fede: troppo bello sei a Pasqua! Fede vera è al venerdì santo quando Tu non c'eri, lassù. Quando non una eco risponde al suo altro grido e a stento il Nulla dà forma alla tua assenza”

David M. Tuoldo

di sacramenti. Ha bisogno di scuole che educino anche oltre i confini scolastici. Ha bisogno di paesi e città che devono ritrovare il loro centro oltre i semplici eventi mondani, in quell'attenzione agli ultimi, a chi non ha lavoro, a chi è in difficoltà, a chi ha perso tutto.

Solo “insieme” ritroveremo la strada giusta, e allora le nostre processioni e le nostre feste non saranno più nostalgiche sagre in via d'estinzione. Le nostre piazze e i nostri luoghi di aggregazione non saranno più parcheggi per la noia dei giovani. L'impegno politico e quello sociale non saranno più visti con occhi di sospetto, ma come logiche di servizio. La Pasqua è un dono ma anche una scelta nella Gioia.

La gioia vera della Pasqua non è assenza di problemi. Non è un dono acquisito che poi rischia anche di essere dimenticato. Pensiamo a tutte quelle volte che raggiungiamo una meta, un





Croce. Cristo ci dà una gioia nella Croce, perché ci dà la gioia di sapere amati proprio quando tutto è più difficile. Le nostre piaghe, del corpo e dell'anima possono diventare l'alfabeto dell'amore di Gesù, indelebili come ogni vero amore.

Questa comporta che anche noi non dobbiamo aver vergogna, pudore di mostrare ai fratelli le nostre piaghe, le nostre schiene ormai curve, i nostri passi pesanti, inciampanti, le nostre mani tremanti, incapaci spesso di prendere o di trattenere; non dobbiamo mascherare i nostri volti, i nostri atteggiamenti e le nostre parole con ingannevoli maschere o parodie, perché il limite nel nostro corpo e nel nostro animo possono diventare, se accoglie, **un alfabeto d'amore creativo, convincente e testimoniante.** Le nostre ferite possono diventare luce, possono diventare "feritoie", non per nasconderci, **ma per costruirci sopra.** Il cantautore **Leonard Cohen** nel testo di una sua canzone ha una frase molto bella: "ogni cosa ha le sue crepe, ma è attraverso la crepa che entra la luce". Ecco, la gioia vera che donandosi diventa incancellabile è la Gioia della Resurrezione. ●

obiettivo, un dono, un'immensa gioia e, poi, ce ne dimentichiamo con il tempo, come i tanti giocattoli che hanno accompagnato e accompagnano l'infanzia. La gioia del Signore non è qualcosa di scontato, di dovuto, ma è una gioia che ogni giorno va riscoperta, impreziosita ed alimentata da parole, gesti, relazioni...

La gioia vera poggia sulla Croce. Diceva lo scrittore polacco **Cardoskj**: "Perché la croce, il sorriso, la pena disumana? Credimi, è così semplice quando si ama".

Dice Gesù: "quando sarò innalzato sulla croce attirerò tutti a me". Notiamo questo verbo: "attirare", io sono cristiano per attrazione. Ma che cosa mi attira sulla croce? Che cosa mi attira del crocefisso? Forse la sofferenza, i miracoli? Ma non ci sono miracoli sul Calvario! Gesù **mi attira con la suprema bellezza dell'atto d'amore.** La cosa più bella sapete cos'è? "Sapere chi ti ama" e detto in altre parole: "sapere che Dio ti ama da morire"!

La croce è segno della speranza che tutta la sofferenza di questo mondo può essere **trasformata**, che nulla di quello che ci è d'intralcio può separarci da Dio.

La croce diventa così il luogo della più grande vicinanza di Dio, il luogo in cui si rende visibile nel suo compimento l'amore di Dio e l'amore di Gesù per noi.

Dio non salva dalla croce, ma nella croce. Non ci protegge dalla sofferenza, ma nella sofferenza. Non salva

dal dolore ma nel dolore. La fede non è un'assicurazione contro gli infortuni della vita, ma è la certezza che non sarai mai abbandonato e che l'ultima parola non aspetta né al sepolcro e né alle lacrime.

La gioia vera è uno splendore che c'è non perché non esistono problemi, i limiti, la miseria, le preoccupazioni, ma perché nonostante tutto questo, nonostante i nostri limiti e peccati, le problematiche e le ferite siamo nella gioia. Perché la gioia che ci dà Cristo non è la stessa gioia che ci dà il mondo. Cristo non ci dà una gioia perché ci libera dalla

Chi è nel tempio e ora canta e prega, dev'essere capace – una volta uscito in quel "cortile" che è poi la vita quotidiana, che è il lavoro, la scuola, la società – di mettere in pratica quello che già secoli fa suggeriva ai cristiani l'apostolo Pietro: «Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. E questo sia fatto con dolcezza, rispetto e retta coscienza» (Pietro 3,15-16).

Parola e vita da portare in quel "cortile", senza vergogna e senza asprezza, non nascondendo sotto il moggio la propria luce, ma neanche volendo scagliarla contro gli altri.

Lasciarla risplendere «davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone»: alla fine, forse, anche loro saranno pronti lungo vie inattese «a rendere gloria al Padre che è nei cieli» (Matteo 5,16).

G. Ravasi

Continuiamo la scoperta del rito della Messa

La Liturgia della Parola: un popolo in ascolto

Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale

DON DANIEL

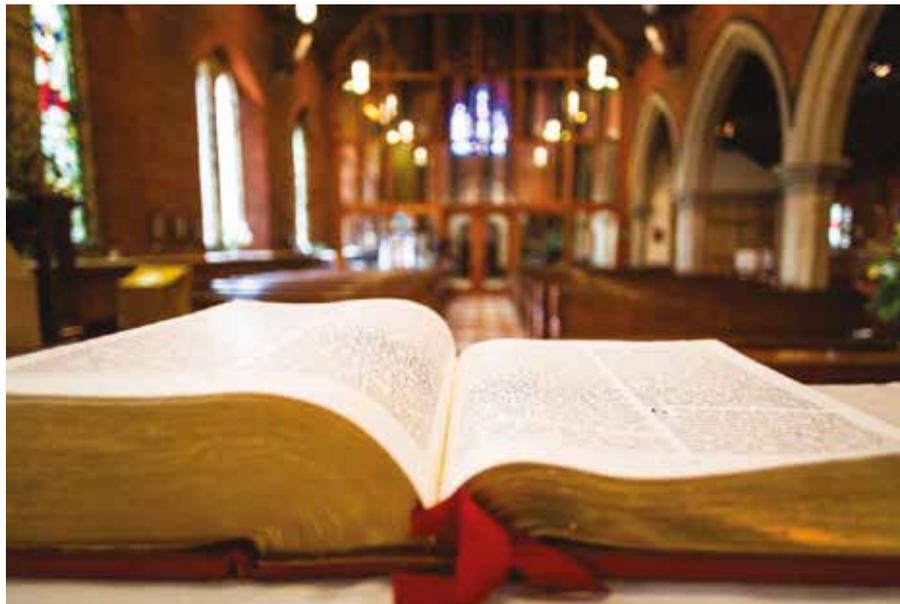
Entriamo nella Liturgia della Parola che segue immediatamente i riti di introduzione. La Colletta porta direttamente all'ascolto delle Letture introducendone il tema fondamentale.

L'Ordinamento Generale del Messale Romano spiega così questa parte della Messa:

“Nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli. Il popolo fa propria questa Parola divina con il silenzio e i canti, e vi aderisce con la professione di fede. Così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero.” (OGMR, 55).

Prima di vedere i singoli riti ci fa bene richiamare due premesse. Innanzitutto nella Parola è presente Dio e si tratta di una Presenza reale. Di solito parliamo di “presenza reale” per l'Eucarestia, e giustamente, ma questo non significa che sia l'uni-

***Nelle letture
Dio parla
al suo Popolo;
Cristo stesso è presente,
per mezzo
della sua Parola,
tra i fedeli.***



ca presenza di Dio. Quando il Popolo è radunato e la Parola di Dio è proclamata nella Liturgia è Dio stesso, lì presente, che parla. Oggi e per noi. In secondo luogo la Parola di Dio resta Parola ispirata, ma scritta da uomini in precise epoche storiche e quindi condizionata dalla cultura del tempo e dal tipo di racconto che viene fatto. È importante conoscere le differenze tra Antico e Nuovo Testamento, tra libri storici, profetici e sapienziali, così come tra Vangelo e Lettere. La Parola va ascoltata e letta tutta insieme, senza assolutizzare nessuna parte e va ascoltata con intelligenza.

Ed eccoci a vedere i singoli riti!

IV) I SINGOLI RITI

1) SILENZIO

Il primo rito menzionato è il silenzio. È fondamentale perché le Letture non sono proclamate per riempire

un vuoto, ma per essere ascoltate e meditate. Il silenzio ci permette di far entrare la Parola nella testa e nel cuore.

2) LE LETTURE BIBLICHE

Seguono tre Letture, di norma prese da Antico e Nuovo Testamento più il Vangelo. Sono scelte in base a schemi precisi secondo il tempo liturgico o la festa celebrata.

Per le domeniche si hanno tre cicli (Anno A, Anno B e Anno C) che variano in tutte e tre le Letture e seguono la lettura quasi corsiva di un Vangelo Sinottico.

Per le Messe feriali il Vangelo è “fisso”, mentre la prima lettura varia secondo uno schema biennale (anno pari e anno dispari). In questo modo nell'arco di tre anni viene letta fondamentalmente tutta la Scrittura. Non tutta la Bibbia integralmente ma almeno i brani principali di ogni libro e tutti i Vangeli.

Si leggono da un luogo specifico: l'ambone che ricorda che non si tratta di un'opera letteraria qualsiasi, ma la Parola di Dio.

Alle letture seguono le acclamazioni: il Popolo di Dio risponde alla sua Parola.

3) SALMO RESPONSORIALE

Favorisce la preghiera e la meditazione della Parola. I Salmi sono preghiere antichissime che Israele e la Chiesa pregano da sempre, così come Gesù stesso li pregò. È opportuno che almeno il responsorio sia cantato.

4) ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Con l'Alleluia o altra acclamazione opportuna si acclama al Vangelo, culmine della Liturgia della Parola. Cristo stesso ci parla del Padre, ci apre il cuore di Dio.

5) OMELIA

Parte integrante della Messa non può essere omessa in Domenica. Serve per spiegare la Scrittura o i testi della Messa. Ha la forma di "dialogo" (questo il significato del termine): non nel senso che si debba instaurare una conversazione, ma che deve essere comprensibile e accessibile a tutti.

6) PROFESSIONE DI FEDE

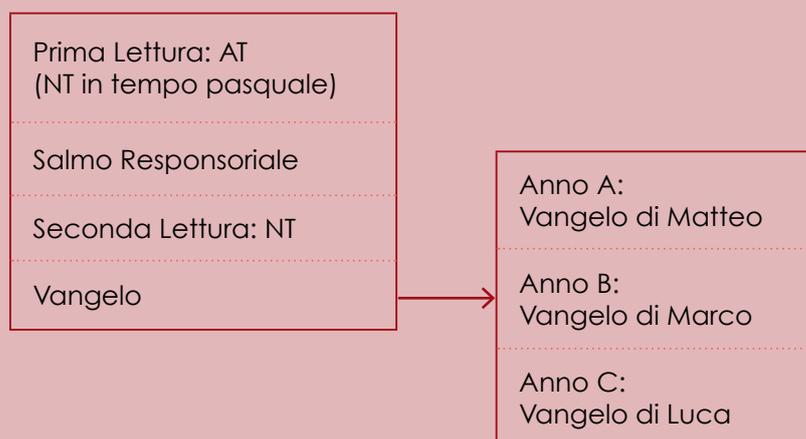
Il Popolo risponde alla Parola proclamando la fede della Chiesa. Professa la propria fede nei misteri ascoltati e che saranno ora celebrati nell'Eucarestia. È dall'ascolto che viene la fede.

7) PREGHIERA UNIVERSALE O DEI FEDELI

Il Popolo esercita il proprio sacerdozio battesimale innalzando preghiere per la Salvezza di tutti. ●

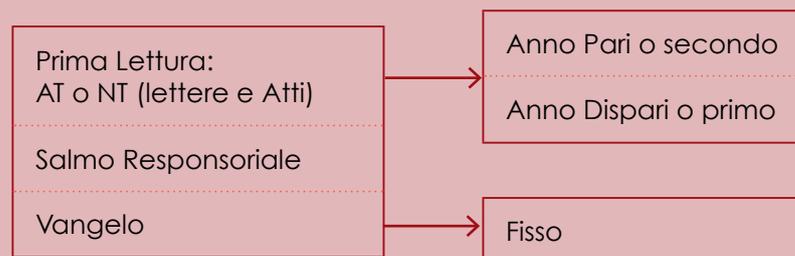
Schema ordinario delle Letture nella Messa

Schema domenicale e festivo



N.B. Il Vangelo di Giovanni viene letto in alcune feste, in determinati tempi liturgici e all'interno di percorsi tematici (come quello Quaresimale), ma non in lettura continua.

Schema feriale



Nel Tempo Ordinario vengono letti in modo continuo interi libri dell'AT o NT nella prima lettura, così come il Vangelo dell'anno.

Nei Tempi Forti (Avvento e Quaresima, Natale e Pasqua), invece, la scelta delle letture è tematica e dipende dal percorso che si sta vivendo. Non si procede con una lettura continua, ma la prima lettura è collegata tematicamente al Vangelo.

La vita dell'Oratorio riprende

Qualcosa si muove!

Piano piano cerchiamo di ridare, con attenzione e controllo, un po' di normalità ai nostri ragazzi, a piccoli passi, sperando che tutto possa riprendere.

Ma che cosa? Piccoli momenti che segnano una ripartenza in punta di piedi, con attenzione e rispetto, ma anche tanta voglia di ritrovarsi.

Il Catechismo continua in forme miste: talvolta in presenza, altre online, spesso in modo alternato. Così tutti possono partecipare almeno a qualche incontro e chi può ha la possibilità di vedersi e recuperare il contatto umano.

Anche il bar dell'oratorio (per ora solo quello di Maderno) riapre: con qualche limitazione e a tempi ridotti,

e secondo le normative del momento, affinché questo luogo di incontro e gioco possa tornare a vivere.

Persino il carnevale non è mancato: in presenza per i piccoli gruppi che hanno potuto viverlo in sicurezza e con una bellissima sfilata virtuale per tutti quelli che hanno voluto aderire (vi consiglio di guardarla sulla pagina FB dell'Unità Pastorale).

Infine per bene aprire la Quaresima abbiamo vissuto un bel momento di preghiera per bambini e famiglie il Mercoledì delle Ceneri: abbiamo scoperto quali sono le armi della fede



per prepararci alla Pasqua e ricevuto il segno delle Ceneri.

Certo bisogna essere flessibili e cercare di adattarsi, ma questi piccoli passi di ripresa ci aiutano a capire due cose importanti: la bellezza dello stare insieme in modo bello e qualificato e la necessità di rinnovarsi, di non fissarsi sulle solite forme.

Dunque flessibili, ma felici di poterci vedere. Felici di poter vivere un po' l'oratorio.

Infine un appello: in questo tempo più che mai c'è necessità di nuovi volontari. Per il bar, per il catechismo, per gli adolescenti, per la manutenzione. È bello l'Oratorio aperto, ma chiede tantissimo lavoro: ci sono persone che dedicano tempo, passione e fatica ma essendo in pochi diventa molto impegnativo e gravoso, aggiungendosi agli impegni lavorativi e a quelli famigliari che tutti noi abbiamo. Che sia l'occasione di ripartire e assumersi un impegno! ●



Patrono dell'Opus Dei, insieme alla Madonna.

San Giuseppe

Nella vita di San Josemaría Escrivà

ROBERTO ZAMBIASI

Era molto forte e costante per san Josemaría la devozione verso San Giuseppe.

Lo chiamava “Padre e Signore mio”.

Grato a **Santa Teresa d'Avila** per aver risvegliato, nella Cristianità la devozione a san Giuseppe, uomo umile e laborioso, scelto da Dio per essere il Custode di Maria e di Gesù, esultò di gioia quando **San Giovanni XXIII** inserì nel canone romano della Santa Messa anche san Giuseppe. Ed ora la decisione di **Papa Francesco** di inserirlo in tutti i canoni della Santa Messa e di dedicargli un Anno Santo che, iniziato l'8 dicembre 2020, terminerà l'8 dicembre 2021.

Molte volte nei suoi incontri, ricordava le virtù di san Giuseppe, uomo giovane, forte, laborioso, generoso, ubbidiente, scelto da Dio come lo Sposo castissimo di Maria e padre putativo di Gesù.

I trent'anni di vita “nascosta” di Gesù non furono anni indifferenti, ma anni in cui Gesù imparò tante cose da Maria e da Giuseppe. Gesù lavorò sino all'inizio della vita pubblica, in piena ubbidienza a Giuseppe, imparando a lavorare con impegno e perfezione umana, offrendo a Dio il suo sforzo, la sua fatica e le sue gioie lavorative. Possiamo dire che Gesù si santificò anche dedicando al lavoro molte ore ogni giorno in piena sintonia con le indicazioni di San Giuseppe e in piena ubbidienza a Dio Padre.

San Josemaría scelse San Giuseppe come Patrono dell'Opus Dei, insieme alla Madonna, e gli affidò la protezione dell'apostolato dei fedeli dell'Opus Dei. E proprio il 19 marzo, festa di san Giuseppe, tutti i fedeli dell'Opus Dei rinnovano nel cuore il proprio impegno a essere fedeli alla vocazione ricevuta da Dio.

Ecco un passo dell'omelia “Nel-

Paternità è essere l'isola accogliente per i “naufraggi della giornata”. È fare di qualche momento particolare, la cena per esempio, un punto d'incontro per la famiglia, dove si possa conversare in un clima sereno. Un buon papà sa creare la magia dei ricordi, attraverso i piccoli rituali dell'affetto. Nel passato il padre era il portatore dei “valori”, e per trasmettere i valori ai figli bastava imporli. Ora bisogna dimostrarli. E la vita moderna ci impedisce di farlo. Come si fa a dimostrare qualcosa ai figli, quando non si ha neppure il tempo di parlare con loro, di stare insieme tranquillamente, di scambiare idee, progetti, opinioni, di palesare speranze, gioie o delusioni?

Bruno Ferrero



la bottega di Giuseppe” che san Josemaría pronunciò il 19 marzo 1963 (“È Gesù che passa”, Edizioni ARES):

“Giuseppe è stato, nell'ordine naturale, maestro di Gesù: ha avuto con Lui rapporti quotidiani delicati e affettuosi, e se n'è preso cura con lieta abnegazione, lavoratore impegnato nel dovere quotidiano, servitore fedele di Dio in continuo rapporto con Gesù, . Tutto ciò non è forse un buon motivo per considerare questo uomo giusto, questo santo Patriarca, in cui culmina la fede dell'Antica Alleanza, come Maestro di vita interiore? La vita interiore non è altro che il rapporto assiduo e intimo con Cristo, allo scopo di identificarci con Lui. E Giuseppe saprà dirci molte cose di Gesù. Pertanto, non tralasciate mai di frequentarlo: “Andate da Giuseppe”, raccomanda la tradizione cristiana con una frase dell'Antico Testamento.

Da Giuseppe il cristiano impara che cosa significa essere di Dio ed essere pienamente inserito tra gli uomini, santificando il mondo. Frequentate Giuseppe e incontrerete Gesù. Frequentate Giuseppe e incontrerete Maria, che riempì sempre di pace la bottega di Nazaret”. ●

Parrocchia di Montemaderno

Festa patronale dei Santi Faustino e Giovita al tempo del Covid

LC

Quest'anno la festa dei SS Patroni a Montemaderno è arrivata in sordina. Nelle domeniche precedenti davanti alla Parrocchiale si rincorrevano le stesse domande: "Ma quest'anno, come andrà? Ci sarà la festa dei nostri patroni? Saremo ancora in zona gialla?". Il Covid ha destabilizzato anche la normalità di vivere una giornata molto sentita dai montemadernesesi e che, per un giorno, vedeva riunita tutta la Comunità dei fedeli praticanti e non. Certo non c'è stato il momento di condivisione conviviale, nel salone della canonica dopo la Santa Messa, ma la celebrazione liturgica è stata vissuta da tutti i presenti in pienezza di lode.

Prima dell'ingresso dei sacerdoti, gli sguardi percorrevano in empatico silenzio i posti vuoti lasciati da amici, genitori, familiari che in questi anni hanno raggiunto la casa del Padre. Poi la Solenne Celebrazione Liturgi-



ca ha riportato i fedeli all'essenzialità della vita cristiana, come ci ha ricordato Padre Gianpaolo Bergamini nell'omelia.

I canti sono risuonati tra le volte della nostra bella parrocchiale per onorare i Santi Faustino e Giovita. Le voci sono diventate man mano più sicure, per pregare con il cuore e chiedere, insieme a chi non è più con noi, che

dal Cielo i nostri Santi Patroni proteggano e vegolino la nostra comunità e che siano per giovani e adulti esempio di vita cristiana, in cui "la vita e l'amore sono la stessa cosa, che l'una rivela l'altro a fondamento di se stessa" (Lettera Pastorale "NON POTREMO DIMENTICARE. La voce dello Spirito in un tempo di prova" - Vescovo Pierantonio Tremolada). ●



Le origini e i patroni della nostra parrocchia

I Santi Faustino e Giovita a Fasano

LA NOSTRA STORIA

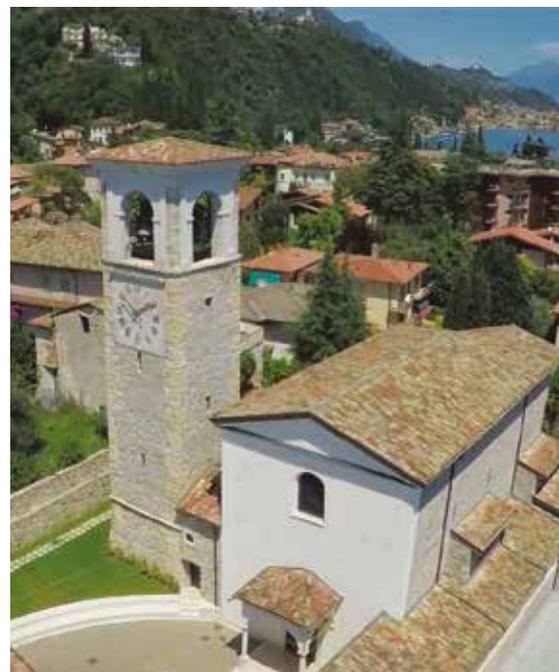
La struttura architettonica della chiesa parrocchiale di Fasano è del XVI secolo, sebbene l'edificio originario sia molto più antico. L'intitolazione ai Ss. Faustino e Giovita, infatti, tradisce remotissime influenze e proprietà fondiaria del monastero di S. Faustino Maggiore in queste contrade, e non è casuale che anche la chiesa di Montemaderno, così vicina alla nostra, sia dedicata agli stessi santi patronali. Pur non avendo prove certe, o documenti al riguardo, possiamo ipotizzare che la chiesa parrocchiale di Fasano fu eretta sotto il titolo dei Ss. Faustino e Giovita per fondazione di quel monastero dal quale dipendevano. A conferma di quanto detto troviamo che "i famuli de Fasiano" sono ricordati nella "do-

tazione Rampertiana" del monastero di S. Faustino Maggiore in Brescia. Un documento stilato nel 841 d.C. dal vescovo Ramperto con il quale egli arricchiva il monastero fondato in quell'anno con ampie donazioni. Inoltre si presume che le proprietà fondiaria del monastero derivassero da donazioni di terreni, fatte da fedeli o sacerdoti locali, per avere dai monaci perpetue preghiere di suffragio. Su questi possedimenti il monastero, che si preoccupava oltre della vita materiale anche dell'assistenza religiosa e morale dei suoi coloni e dipendenti, deve aver eretto una cappella con la stessa intitolazione affidandone l'officiatura a dei sacerdoti mandati per reggere la Chiesa. (notizie tratte dal libro di Claudio Maffei "Fasano terra di confine")

CHI SONO I SANTI MARTIRI FAUSTINO E GIOVITA?

Faustino e Giovita erano due giovani nobili bresciani vissuti nel II secolo d.C., che intrapresero la carriera militare e divennero cavalieri. In seguito furono convertiti al cristianesimo e battezzati dal vescovo Apollonio, che li accolse nella comunità dei pri-

mi cristiani bresciani. Furono subito molto impegnati nell'evangelizzazione ed erano efficaci predicatori, tanto che il vescovo nominò Faustino presbitero e Giovita diacono. Subirono il martirio tra il 120 e il 134, per non aver voluto seguire gli ordini dell'imperatore Adriano ed offrire sacrifici agli dèi. Molti sono i racconti legati alla loro morte: dopo la condanna più volte le belve feroci si rifiutarono di sbranarli, il fuoco non li bruciò, il mare non li travolse. Il 15 febbraio vennero decapitati, poco fuori porta Matolfa e furono sepolti nel cimitero di San Latino dove il vescovo Faustino successivamente fece edificare la chiesa di San Faustino. Generalmente i due santi vengono rappresentati in veste militare romana, spesso con la spada in un pugno e la palma del martirio nell'altra, talvolta invece in vesti religiose, Faustino come presbitero, Giovita invece diacono. Faustino e Giovita divennero i santi patroni di Brescia



e della diocesi nel 1438, in seguito ad un evento straordinario avvenuto nel corso dell'assedio alla città, il 13 dicembre di quell'anno. Si racconta che i due santi apparvero sulle mura della città e aiutarono i bresciani a vincere i milanesi, respingendo le palle delle cannonate a mani nude. A Brescia vengono festeggiati il 15 febbraio, giorno nel quale si svolgono numerose manifestazioni tradizionali, tra cui una famosa e storica fiera popolare. ●

Una veglia eucaristica insolita

Libertà e... servizio verso il prossimo

Siamo obbligati a cambiare, ma non perdiamo di vista ciò che davvero conta, solo lo viviamo in modo diverso

A Fasano tradizionalmente si celebrava la Giornata Mondiale della Vita con l'adorazione eucaristica notturna, durante la notte fra il sabato e la domenica. Quest'anno per questioni di sicurezza non si è potuto procedere così, ma si è deciso di coinvolgere i ragazzi, sia i piccoli del catechismo che il gruppo giovani: dopo aver tutti riflettuto sul valore della Vita e sul rapporto "Libertà e Vita", tema drammaticamente in evidenza in queste settimane per le polemiche sull'applicazione di Tik Tok, i ragazzi hanno realizzato dei segnalibri e dépliant con brevi frasi e pensieri sulla Vita, per poi distribu-

irli ai fedeli al termine delle celebrazioni. Sabato 6 febbraio il parroco di Gardone don Angelo e il nostro don Roberto hanno guidato, in serata, un'adorazione eucaristica di un'oretta, molto intensa, accompagnata da brani musicali, e infine la messa domenicale è stata animata da chitarra e coro dei nostri ragazzi, al loro debutto in comunità.

Ecco un esempio delle realizzazioni dei ragazzi, che ci auguriamo abbiamo capito ancora una volta quanto è bello darsi da fare insieme per gli altri, e che se vivi seguendo la Sua verità, scopri la felicità. ●



Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Dobbiamo comprendere il valore dell'autentica libertà, a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri.

La vera questione non è la libertà, ma l'uso di essa. L'amore è la vera libertà: ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione.

Messaggio per la Giornata per la Vita

L'organo ritrovato

Letture interiori su persone e fatti del passato e del presente

GERARDO CHIMINI

Con il concerto del 25 ottobre è stato inaugurato il grande organo della Chiesa Parrocchiale di Toscolano. A questo punto s'impongono alcune riflessioni sul prima e sul dopo. Sono miei pensieri maturati nei lunghi pomeriggi di preparazione al concerto. L'atmosfera della Chiesa è propizia a letture interiori su persone e fatti del passato ed anche di coloro che hanno sostenuto il restauro. Ricordo infatti quando potei suonare questo strumento: avrò avuto 11/12 anni, in occasione di qualche messa cantata diretta da mio padre Diego ed anche da Gianfranco Cavallini. Subito ebbi l'impressione di trovarmi di fronte ad un grande strumento. Negli anni a venire l'organo fu suonato in occasione di concerti da Anna Bellabona e Gianpaolo Tonelli, quando c'era come parroco

Don Davide Pinardi. Io facevo da assistente ai registri, ed i maestri in questione pur lodando lo strumento ne lamentavano il bisogno di un restauro integrale. Lo strumento era ben conosciuto ed anche il M. Giulio Tonelli ne attestava le grandi qualità. Non dimentichiamo anche altri organisti che lo suonarono, come don Armando Scarpetta e Suor Ermanna. Il tempo passava, l'organo era sempre più problematico finché ad un certo punto restò muto per svariati anni. Con il Parroco don Leonardo Farina, Gianpietro Bertella ed il sottoscritto si decise per il restauro. Sono decisioni difficili: reperire le risorse finanziarie, le infinite problematiche burocratiche etc. Nel contempo il Prof. Carlo Sabatti ha effettuato interessantissime scoperte nell'archivio parrocchiale. Alla fine il lavoro fu affidato alla Ditta Galli-Pian. Nel contempo ci fu l'arrivo del nuovo parroco Don Roberto Rongoni. Le vicende (ancora attuali) legate all'epidemia, hanno di fatto ritardato i lavori. Comunque il restauro, molto complesso, è stato portato a termine. Questa grande opera è il coronamento sonoro degno della bellezza della Chiesa di Toscolano.

Alcuni aspetti del restauro: lo strumento di Toscolano è grande e complicato! Il fine ultimo di uno strumento è quello di emettere e diffondere il suono nell'ambiente. In questo caso è stato necessario un lavoro lungo e minuzioso che non ammette errori; perciò sin nei millimetrici dettagli, tutto deve essere eseguito allo stato dell'arte. Intanto che lo strumento, interamente smontato, veniva restaurato in laboratorio, si è provveduto al restauro della grande cella ospitante lo strumento, si è provveduto



al consolidamento ed alla ripulitura integrale della monumentale cassa!!! Tutto è stato fatto con competenza e massima serietà. L'organo, oltre la bellezza architettonica ha una bellezza nascosta all'interno. È stato necessario prima di tutto restaurare l'impianto dei mantici, i polmoni dell'organo, nuovo motore, le complicate condotte dell'aria dove non doveva filtrare la minima perdita d'aria. I somieri molto complessi, tutte le meccaniche etc, tutto deve essere all'altezza della situazione. Le canne lignee e metalliche sono la sorgente del suono, pertanto occorre somma perizia e gusto del suono, per capire come restaurare, intonare ed accordare!!! Molte erano piegate, ammaccate, sformate, alcune però erano ancora intonse: bocche intatte, dentini perfetti, si poteva ancora sentire il transitorio d'attacco del suono, come le avevano concepite Damiani e poi Tonoli. Aver avuto la possibilità di mantenere le caratteristiche foniche originali al possibile, ci ha portato ad avere uno strumento molto vicino al Tonoli 1886. Maccarinelli, organaro al quale si deve la manutenzione per decenni e l'ultimo restauro degli anni '50, rispettò il manufatto in modo che ha mantenuto il suono ampiamente romantico dello strumento. La varietà delle timbriche e delle sfumature coloristiche è tale, che il bravo esecutore potrà scegliere un repertorio confacente alle possibilità dello strumento che è risultato, nel suo insieme, potentissimo senza dare il minimo fastidio acustico. ●

SPESA COMPLESSIVA RESTAURO

€ 183.872,00

CONTRIBUTI E OFFERTE RACCOLTI

€ 62.854,00 CEI

€ 40.000,00 Comune di Toscolano Maderno

€ 58.520,00 Offerte al 28.02.2021

DEBITO RESIDUO

€ 22.498,00

PER CONTRIBUIRE AL RESTAURO:

• **Conto Corrente** Parrocchia di Toscolano - IBAN: IT31L0311155311000000005650 causale: Pro Restauro Organo Toscolano

• **PayPal:** help@upsanfrancesco.it

Diego Chimini a 100 anni dalla nascita

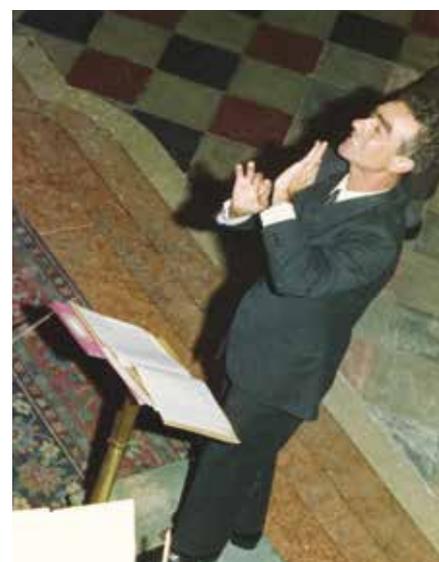
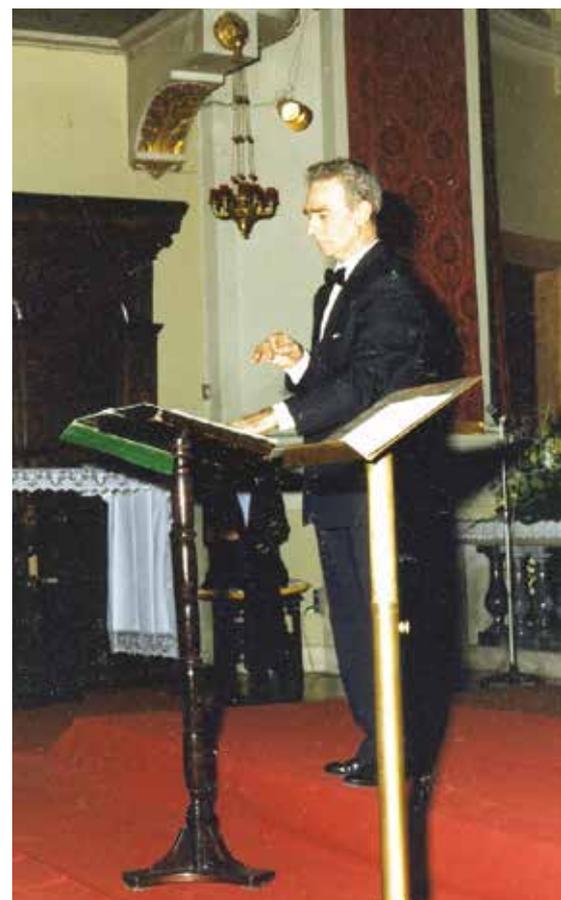
Il 21 marzo 1921 nasceva il maestro Diego Chimini, fondatore e direttore per quasi 50 anni della nostra Corale. Abbiamo chiesto al figlio Gerardo, pianista e organista, di ricordarlo per noi.

GERARDO CHIMINI

Scrivere di nostro padre Diego, non è una cosa semplice. Umili le sue origini, famiglia di coltivatori capeggiati da Giacomo: botanico ed autorevole. Elegante nella sua condizione sociale ebbe numerosi figli, l'ultimo appunto Diego. Quasi tutti suonatori nella banda, Diego giovanissimo impara solfeggio e clarinetto, elementi fondamentali fino alla sua scomparsa.

Dopo la seconda guerra mondiale, passata in parte in un campo di prigionia in Germania, viene coinvolto nella vita musicale cittadina e nel 1950 fonda la Corale Santa Cecilia, composta anche da tanti componenti Chimini. Il ricordo va a Vincenzo da poco scomparso. Incoraggiato da Giacomo Bogna, da don Arturo Facchetti e soprattutto grazie all'incontro con mons. Giuseppe Berardi, Diego, forgiato da una vita difficile, si fionda anima e corpo in questa

illustre compagine corale di cui io ricordo tantissime cose. Sembrava un uomo invincibile con una forza ed un sano ego, che non conosceva ostacoli. Coadiuvato da nostra madre Maria, donna molto intelligente e paziente, portò avanti lavoro e musica. Nonostante inevitabili amarezze e delusioni, tenne duro decenni. Non domandò mai un obolo da chicchessia, tante cose furono realizzate a spese sue. L'ideale per lui era la ricerca costante della bellezza (anche sul lavoro). Di sera copiava a mano parti per il coro (allora non esistevano le fotocopiatrici): un lavoro immenso. Da piccolo sono cresciuto in questo ventre musicale che mi ha veramente dato grandi basi. Noi siamo felici che tante persone ricordino con affetto e stima Diego. Tutto quello che ha fatto è stato costruito con sincerità, abnegazione, passione e amore. ●



Diego Chimini e don Arturo Facchetti

Un coraggioso testimone del Vangelo

Non vogliamo dimenticare

In ricordo di don Pierluigi Murgioni,
parroco di Gaino e Cecina dal 1989 al 1993

Don Pierluigi Murgioni è nato a Torino nel 1942 da una famiglia di origine sarda. Fu ordinato sacerdote a Roma da Paolo VI il 3 luglio 1966 e nell'agosto del 1968 partì missionario in Uruguay. Andò a vivere tra la gente emarginata "per stare più vicino ai poveri" ai quali dava soccorso. Gli capitò anche di avere rapporti con persone che si ribellavano al regime. L'8 maggio del 1972 fu arrestato con l'accusa di aver aiutato i ribelli, incappucciato e duramente torturato per vari giorni. Fu tenuto per 5 anni e 5 mesi in un rigido campo di prigionia denominato "Libertad". Egli scriverà: "Bisogna saper accettare tutto con semplicità come è nella dolce e terribile logica del Vangelo. Dio è amore, morto e risuscitato, perciò benedetti i puri di cuore, benedetti i poveri, benedetti voi che piangete, benedetti i perseguitati, benedetti i costruttori di pace".

Nel 1977 uscì dal carcere e venne espulso dall'Uruguay. Don Pierluigi ebbe sempre un'assoluta discrezione sulla sua terribile esperienza, ma attraverso le lettere scritte dal carcere si possono cogliere le ragioni profonde che lo animavano e la ricchezza interiore.

Al ritorno in Italia fu vicario coope-

ratore a San Faustino a Brescia e successivamente passò alla parrocchia di Ghedi.

Nel 1989 venne nominato parroco di Gaino e Cecina. Qui ebbe la possibilità di mettere in risalto le sue meravigliose qualità umane e sacerdotali. Il suo sorriso scioglieva ogni difficoltà.

Si conquistò il rispetto di tutti, l'amicizia di molti e la stima dei confratelli che lo vollero vicario della zona del Garda. La provvidenza indicava però al suo ministro una strada diversa: quella del dolore, come se quello già passato non fosse abbastanza. Don Pierluigi non disse di no e nuovamente si incamminò sulla strada della croce: una lunga e tremenda malattia che l'ha fisicamente distrutto ma che ha accettato con esemplare disponibilità; diceva: "Anche questo fa parte della missione che dobbiamo compiere". Dopo essere passato per ospedali e case di cura volle tornare a morire nella sua parrocchia. I parenti, gli amici e i parrocchiani, ammirati e addolorati gli prestarono meravigliosa assistenza. Don Pierluigi è morto il 2 novembre 1993. I funerali presieduti dal vescovo furono una grande manifestazione di fede nella commozione generale.

Così lo ricordava Monsignor Bruno



Foresti nell'omelia: "Noi ora piangiamo con il cuore... Don Murgioni è stato un amico del quale sarà difficile dimenticarsi... Nel pudore e nel silenzio chiudeva persino il ricordo del terribile periodo di prigionia in cui ha sofferto a causa della giustizia e per il diritto dei poveri...". Don Pierluigi volle essere sepolto nel piccolo cimitero di Gaino.

A seguito di esumazioni periodiche programmate e obbligatorie, per volere dei parrocchiani di Gaino, le spoglie del caro don Pierluigi da novembre 2020 riposano in un'urna perpetua donata alla Parrocchia in seguito ad apposita delibera del Consiglio Comunale.

Un ringraziamento speciale al Sindaco e ai suoi collaboratori, alla ditta Vassalini e all'Associazione Madri Cristiane di Gaino per il loro prezioso contributo. ●



Gaino: coriandoli, colori, risate e semplice, naturale allegria

Finalmente il carnevale

I bambini non vedono le nuvole, non sentono il freddo, si svegliano eccitati e sanno che per un giorno potranno essere tutto ciò che vorranno: un supereroe, una principessa, una sirena, un unicorno, un moschettiere, un cowboy o Super Mario che è tornato di moda di recente.

ILARIA, MAMMA DI ANNA

Chi dice che questo periodo dell'anno è freddo e grigio? Lo dicono solo i grandi perché per i bambini questo febbraio non è niente di tutto ciò. Anzi, è proprio il contrario: è un arcobaleno pieno di mille colori, di coriandoli, di stelle filanti, di profumo di frittelle, di manine appiccicose di zucchero a velo e per i più grandi è una festa di costumi stravaganti inzuppati di schiuma da barba.

I bambini non vedono le nuvole, non sentono il freddo, si svegliano eccitati e sanno che per un giorno potranno essere tutto ciò che vorranno: un supereroe, una principessa, una sirena, un unicorno, un moschettiere, un cowboy o Super Mario che è tornato di moda di recente.

Quest'anno la mia bambina ha abbandonato gli eleganti vestiti da principessa e ha deciso di diventare un temibile pirata dei Caraibi. Si è allenata per giorni e il suo urlo da battaglia ora è davvero terrificante.

Ogni anno per poche ore ci si può trasformare in ciò che si vuole, in qualcosa di diverso.

Ogni anno?



Beh, era sempre stato così, ma un anno fa no. Non c'è stata nessuna festa. La chiusura delle scuole a causa della pandemia ha coinciso proprio con i festeggiamenti del Carnevale.

Il vestito giallo oro della principessa Belle, con la campana, i guanti e la corona, provato e riprovato perché fosse perfetto è rimasto lì nell'armadio di Anna fino alla fine dell'inverno, poi per tutta la primavera e tutta l'estate.

Ma ci sono date che non si possono cancellare dal calendario di un bambino, al massimo si possono posticipare e lo fanno le maestre di Gaino che hanno deciso di ricominciare esattamente da dove ci eravamo lasciati: i bambini si sono presentati a settembre alla scuola materna proprio con quei costumi che non avevano potuto mettere.

Nulla si è perso, hanno solo dovuto avere un po' di pazienza.

Nei loro occhi si poteva vedere chiaramente la voglia di festeggiare, ballare, saltare, ridere e stare insieme. Perché insieme agli altri bambini si ride meglio che con i grandi, che certe cose non le capiscono bene o semplicemente non le ricordano più. I grandi molto spesso hanno molti pensieri e poco tempo per lasciarsi andare alla fantasia e ai travestimenti.

Ma torniamo al presente.

Proprio mentre noi genitori ci rammarichiamo del fatto che i bambini quest'anno non si siano potuti truccare il viso e sia stato vietato portare spade, bacchette magiche, coriandoli e stelle filanti da casa, ai nostri piccoli non è importato.



Importa soltanto che in quest'anno scolastico hanno avuto non una ma due feste di Carnevale e sono potuti diventare ciò che più amano per ben due volte.

Anche quest'anno la Scuola dell'Infanzia di Gaino ha organizzato una festa speciale e tutti i bambini, o meglio le piccole principesse, gli apprendisti maghi, i cavalieri in erba e mini pirati e piratesse, sono stati invitati ad essere più fantasiosi e scherzosi che mai.

E noi adulti, che non amiamo più il Carnevale perché spesso le maschere le indossiamo ogni giorno da tanti anni (e non mi riferisco ai dispositivi di protezione), dovremo forse prendere esempio dal loro essere spontanei, nel gioire delle piccole cose divertenti, lasciandoci riempire capelli e scarpe di coriandoli, colori, risate e semplice, naturale allegria.

Per almeno un giorno. ●

Maderno: è di nuovo carnevale

Ripartiamo da dove ci siamo fermati!

Cerchiamo di ridare ai bambini il loro mondo fatto di allegria, spensieratezza e gioco.

Quale occasione migliore della festa di carnevale

Lo scorso anno i bambini non avevano potuto svolgere la festa di carnevale perché, proprio in quei giorni, si era decretata la chiusura degli istituti scolastici di ogni grado.

Quest'anno la voglia di rivalsa era tanta, così come il desiderio da parte di tutti di poter regalare un clima di apparente normalità!

Così la festa alla nostra scuola si è svolta in due giorni: lunedì le insegnanti hanno organizzato un laboratorio creativo "Crea la tua maschera" dove i bambini hanno potuto realizzare maschere con materiale di recupero, tempere, schiuma da barba, ecc..

Martedì invece largo ai giochi di gruppo: i bambini, giunti da casa con i loro travestimenti, hanno trovato ad accoglierli tanti addobbi colorati, musica, frittelle, aria di festa, giochi e balli di gruppo!!!

Purtroppo non si è potuta svolgere



la consueta sfilata in maschera presso la Casa di Riposo, ma i bambini hanno potuto inviare il saluto ai nonni attraverso i mezzi telematici e far giungere anche a loro un po' di questo clima scherzoso e spensierato! ●

Il vestito dell'amicizia
 Arlecchino, poverino
 non aveva vestitino.
 Ogni bimbo gli ha portato
 un pezzetto colorato
 e la mamma gli ha cucito
 un bellissimo vestito.
 È di tanti bei colori
 come tanti sono i cuori
 che han donato la letizia
 con un gesto d'amicizia.



Toscolano: scuola aperta

Ci credo

Insieme è meglio, vi aspettiamo!

MARIA

Sono presidente di questa scuola da circa due anni e mezzo. Ho accettato questo importante, delicato e difficile, molto difficile, ruolo perché credo molto nell'importanza che la scuola dell'infanzia ha nella vita di un bambino. Ho accettato questo incarico anche perché prima di essere presidente, sono MAMMA di tre splendide bambine che hanno frequentato questa scuola (la piccola Emma è tuttora frequentante). Questa scuola ha dato e sta dando molto alle mie bambine, sia a livello didattico che a livello umano, quindi io ho deciso di dare alla scuola un po' del mio tempo prima come volontaria, poi come rappresentante dei genitori e oggi come presidente. CI CREDO! Credo molto nella qualità del lavoro (non sempre così scontato) delle "mie maestre" e in generale di tutto il "mio" personale. Tutti lavoriamo per garantire sicurezza (mai così importante come quest'ultimo anno) e serenità ai nostri bambini e alle loro famiglie. I bambini sono il centro dei nostri pensieri e la nostra priorità. Crediamo

che ogni bambino sia diverso dall'altro ma ognuno, a suo modo, capace di dare molto più di quanto riceve. Siamo un bel gruppo, a me piace dire una "bella famiglia"; andiamo tutti molto d'accordo e se abbiamo un problema cerchiamo di risolverlo insieme perché... insieme è meglio! Chi ci conosce sa come e con che spirito lavoriamo: attenzione ai bisogni dei bambini e delle famiglie, rispetto delle diversità di ciascuno e proposte educative e didattiche a misura di bambino. Invito invece chi non ci conosce a venirci a trovare (siamo a Toscolano in Via Trento 125 - tel: 0365.641339) e valutare personalmente, e non per sentito dire, il nostro lavoro. VI ASPETTIAMO •



Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2021/2022

Accogliamo i bambini di età compresa tra i 2 e i 3 anni

SEZIONE PRIMAVERA

- Educatrice dedicata
- Spazi interni ed esterni riservati ai più piccoli
- Attività e giochi specifici adeguati all'età

La chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo in Gaino

5° parte

LETIZIA ERCULIANI, NOVEMBRE 2019



Nel pavimento dell'edificio sacro sono murate numerose lapidi sepolcrali, tre delle quali sono pregevoli per le significative iscrizioni. La più artistica è quella che ricopriva il sepolcro dei sacerdoti. Si trova al centro della chiesa, ai piedi dei gradini dell'abside ed è ornata dalle tipiche decorazioni settecentesche (volute, motivi fitomorfi, visi di angeli e, sui quattro lati intorno alla pietra tombale rotonda, un teschio in ogni angolo). Interessante è il simbolo, riferito ai sacerdoti, che riproduce con marmi colorati la sacra mensa (grigia), la stola (nera) e il calice (dorato). Le figure sono inserite nella pietra mediante la tecnica del commesso. La traduzione dell'epigrafe è la seguente:

*A Dio Ottimo Massimo
Dal primo all'ultimo
e insieme sono rivolti al giorno
affinché vedano la luce
(nel quale vedranno la luce)
1714*

Sorprende, in questa epigrafe, la data (1714). È probabile che in questa tomba siano stati trasferiti i resti mortali di tutti i sacerdoti sepolti nell'antica chiesa parrocchiale.

La data è però anteriore di tre anni alla benedizione della nuova chiesa. Nell'archivio parrocchiale di Gaino non è stato trovato alcun nome di un parroco deceduto nel 1714.

La spiegazione di questo fatto può essere la seguente: l'edificazione della nuova chiesa durò, naturalmente, alcuni anni durante i quali i costruttori predisposero, al tempo della posa del pavimento, la pietra tombale che sarebbe servita in futuro per tutti i presbiteri.

La lapide della famiglia Areghini (in italiano Arrighini) è situata nella posizione immediatamente precedente quella dei sacerdoti ed è decorata, su ognuno dei quattro angoli, da una incisione riprodotte un teschio e le tibie incrociate. Al centro, sopra l'iscrizione, è raffigurato uno stemma del quale è rimasta soltanto la cornice. La traduzione dell'epigrafe è la seguente:

*A Dio Ottimo Massimo
Tutte le cose si decompongono.
A voi fratelli Areghini
e ai successori sorelle vostre
Meditanti sulla morte.
1717*

Una iscrizione particolarmente significativa, consistente in una meditazione rivolta al defunto, è quella incisa sulla tomba di Michele Zeniboni, situata davanti all'altare del Crocifisso.

La traduzione dell'epigrafe è la seguente:

*A Dio Ottimo Massimo
Il giorno volge alla notte
E solo questo sepolcro ti sopravvive
Michele Zeniboni
1734*

Altre lapidi sepolcrali riportano i nomi di Domenico Bertolazza

(1733), dei defunti delle famiglie Zeniboni e Grisetti (1726), di Vincenzo Vicario (1726), dei fratelli Tonoli (senza data), di Giuseppe Sansoni (17..., le ultime due cifre sono illeggibili). Un'altra pietra tombale, situata quasi davanti alla porta laterale destra, riporta soltanto le iniziali: in alto, nell'angolo sinistro, è incisa la lettera D, nell'angolo destro la lettera B, alla base la lettera H, di dimensioni maggiori delle precedenti e, lungo un lato, una piccola croce.

Quasi sempre la persona alla quale l'epigrafe era intitolata spiegava che la tomba era destinata ad accogliere non soltanto i suoi resti mortali, ma anche quelli dei suoi eredi. Su alcuni sepolcri erano incisi anche gli stemmi di famiglia, dei quali, a causa del secolare calpestio, è rimasta soltanto la cornice.

I membri delle confraternite venivano inumati nel loro sepolcro. Una lapide datata 1722 ricorda:

In questo tumulo i fratelli del Suffragio aspettano i suffragi dei fratelli.
Un altro sepolcro accoglieva i resti mortali delle consorelle della stessa confraternita, per le quali è stata incisa soltanto l'iscrizione senza data:

Per le sorelle del Suffragio
Ugualmente senza data erano il sepolcro dei bambini (Per gli innocenti) e quello della confraternita del Santissimo Sacramento, situato all'ingresso della chiesa.

Si presume che, successivamente alle date sopra elencate, tutti i defunti siano stati inumati nel cimitero intorno alla chiesa antica o forse anche accanto a quella nuova, fino al tempo in cui nel 1876, nella zona retrostante la nuova parrocchiale, fu costruito il cimitero comunale. ●

La chiesa di S. Sebastiano in Gaino

LETIZIA ERCULIANI, NOVEMBRE 2019

La piccola chiesa di San Sebastiano, caratterizzata da una tipologia a capanna, è inserita nel centro del paese di Gaino ed è citata per la prima volta come “oratorio di San Sebastiano di Gaino” negli atti riguardanti la visita pastorale del vescovo Domenico Bollani (1566).

San Carlo Borromeo, durante la sua visita apostolica effettuata nel 1580, avendo constatato la mancanza, nel modesto oratorio, della croce, dei candelabri e della biancheria per la sacrestia, ne ordinò l'acquisto.

L'edificio sacro è costituito da una sola navata, a sinistra della quale si apre un piccolo portico comunicante con la sacrestia. Nella parete sinistra di esso è murata una interessante epigrafe latina, datata 1601, nella quale la chiesa parla di sé stessa facendo riferimento alla sua antica origine e ad una colletta organizzata dall'arcipre-

te di Toscolano, Ludovico Avanzini, per restituirla a nuova vita.

Sicuramente molte persone parteciparono generosamente alla raccolta di denaro, tanto che, nei decenni successivi alla iniziativa del sacerdote Avanzini, parroco di Toscolano dal 1591 al 1626, l'altare del piccolo edificio sacro fu dotato della pala secentesca riprodotte la *Madonna con il Bambino Gesù e i santi Rocco e Sebastiano*, incorniciata dalla elegante ancona di legno intagliato, dipinto e dorato.

In alto la Vergine, alla quale è abbracciato teneramente il piccolo Gesù, volge lo sguardo e la mano sinistra in atteggiamento materno e protettivo su san Sebastiano, raffigurato mentre viene trafitto dalle frecce dei carnefici per non aver voluto sacrificare agli dei; poco dietro di lui, san Rocco, che indossa il tipico abito del pellegrino ed è accompagnato dal fedele cane, assiste pregando in ginocchio alla drammatica scena. I due santi, anche se non furono contemporanei (san Sebastiano fu martirizzato agli inizi del IV secolo, durante l'impero di Diocleziano, mentre san Rocco visse nel XIV secolo), sono rappresentati insieme perché sono entrambi invocati a protezione dalle pestilenze.

L'attenzione e la cura che gli abitanti di Gaino prodigarono nel XVII secolo alla chiesa di San Sebastiano sono rese evidenti, oltre che dall'ancona e dal dipinto, anche dalla decorazione di tutta la parte superiore dell'edificio sacro, ornata da stucchi in cui si ritrovano alcuni elementi che richiamano quelli dell'abside secentesca dell'antica chiesa parrocchiale.

Nei documenti relativi alle visite pastorali il nome dell'oratorio è sempre associato a quello della chiesa di San Michele, che nel 1662 venne costituita parrocchia, ma che solo nel 1707 raggiunse la completa autonomia.



Nel bollettino parrocchiale di Toscolano, nel mese di novembre del 1973, don Armando Scarpetta, riferendosi al piccolo edificio sacro intitolato a San Sebastiano, scriveva: “Nel secolo scorso (1816), il parroco, Bono Boni, in una relazione per una visita pastorale, ritiene questa chiesa “necessaria per ascoltar la Santa Messa nei giorni festivi segnatamente per li vecchi ed infermi, ne’ tempi piovosi e quando nevicata” ”.

Oggi la chiesa, anche se molto curata, pulita e ordinata, versa in condizioni abbastanza precarie, soprattutto nella zona della controfacciata e della parete confinante con la strada, a causa della presenza di muffa e di altri fattori inquinanti.

È abbastanza frequentata per le celebrazioni nei giorni feriali e, in modo più rilevante, per le Messe prefestive, a causa della vicinanza a tutte le abitazioni del paese e della facilità di essere raggiunta da parte delle persone per le quali è difficoltosa la salita alla chiesa parrocchiale. ●



Triduo Pasquale 2021

Giovedì Santo - 1 Aprile 2021

S. MESSE IN COENA DOMINI

16.30 Cecina	19.00 Montemaderno
18.00 Fasano	20.00 Gaino (Parrocchia)
18.30 Maderno	20.30 Toscolano

Venerdì Santo – 2 Aprile 2021

VIA CRUCIS

15.00 Cecina
15.00 Montemaderno
15.00 Fasano
15.00 Toscolano
16.30 Gaino (S. Sebastiano)
20.30 Maderno per l'U.P.

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE

15.00 Maderno
20.00 Gaino (Parrocchia)
20.30 Toscolano
20.30 Fasano



Sabato Santo – 3 Aprile 2021

SOLENNI VEGLIA PASQUALE

19.00 Gaino (Parrocchia)
20.00 Maderno
20.30 Toscolano

N.B. La scelta degli orari e delle chiese dipende dalla capienza degli ambienti, dal coprifuoco e dalla disponibilità di sacerdoti. Abbiamo cercato di differenziare il più possibile gli orari per permettere a tutti di partecipare, magari spostandosi tra i paesi e sfruttando tutte le occasioni.

Confessioni Pasquali 2021

DOMENICA DELLE PALME - 28 MARZO 2021

Chiesa Parrocchiale di Toscolano: dalle 15 alle 17
Chiesa Parrocchiale di Maderno: dalle 15 alle 17

GIOVEDÌ SANTO – 1 APRILE 2021

Prima delle S. Messe
Cecina: ore 15.30
Fasano: ore 17
Maderno: ore 17.30
Montemaderno: ore 18
Gaino (Parrocchia): ore 19
Toscolano: ore 19.30

VENERDÌ SANTO – 2 APRILE 2021

Chiesa Parrocchiale di Toscolano: dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 18
Chiesa Parrocchiale di Maderno: dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 18
Montemaderno e Fasano: dopo la Via Crucis delle 15
Gaino (S. Sebastiano): dopo la Via Crucis delle 16.30

SABATO SANTO – 3 APRILE 2021

Chiesa Parrocchiale di Toscolano: dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 18
Chiesa Parrocchiale di Maderno: dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 18

PER I RAGAZZI

Medie e adolescenti: Mercoledì 24 marzo – ore 16.30 Parrocchia Maderno
Gruppo Emmaus Toscolano e Maderno: Giovedì 25 marzo – ore 16.30 Parrocchia Toscolano
Gruppo Catechismo Fasano: Venerdì 26 marzo – ore 15 Parrocchia Fasano

ORARI SANTE MESSE

S. MESSE FESTIVE

7.30 Toscolano
9.00 Cecina
9.30 Maderno
10.00 Toscolano
10.30 Fasano
11.00 Gaino | Montemaderno
18.00 Toscolano
18.30 Maderno

S. MESSE PREFESTIVE

16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano
18.00 Toscolano | Fasano
18.30 Maderno
19.00 Montemaderno

S. MESSE FERALI

8.00 Toscolano - San Giuseppe (lun-sab)
8.30 Fasano (lun-ven)
9.00 Maderno (lun-sab)
18.00 Toscolano (lun-ven)
16.30 Maderno - Vill. Marcolini (lunedì)
16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano (martedì)

CONTATTI

Don Roberto Cell. 338.2407110

Don Daniel Cell. 348.7690596

Don Marco Cell. 334.7370838

Don Giulio Cell. 377.2730069

Don Amato 0365.541.367

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Oratorio Maderno 0365.641.196

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it

“Abbiamo il potere di essere in Paradiso già da ora, di essere felici con Lui in questo momento, se amiamo come Lui ci ama, se aiutiamo come Lui ci aiuta, se doniamo come Egli dona, se serviamo come Egli serve”.

Buona Pasqua a tutti

La Redazione